

» I magistrati contabili «L'Inps risani le gestioni»

La Corte dei conti avverte: «Precari, pensioni a rischio»

ROMA — Un avvertimento per il futuro: la riforma delle pensioni «introduce maggiore equità», legando l'importo dell'assegno al valore dei contributi versati, ma «abbandona il principio dell'adeguatezza previdenziale» che si fonda sul legame tra il reddito da lavoro e quello da pensione. Il peggioramento del tenore di vita sarà molto più marcato rispetto al passato. Senza contare che le «crescenti forme di precarietà» avranno «riflessi su adeguatezza delle prestazioni e sostenibilità sociale del sistema». Ed è per questo che la Corte dei conti chiede «misure di rilancio» per «incentivare le esigue iscrizioni» alla previdenza complementare. L'analisi è contenuta nella relazione sulla gestione finanziaria dell'Inps nel 2011, 150 pagine che si concentrano sui problemi dell'Istituto nazionale di previdenza. A partire dalle «indilazionabili» misure di risanamento dei principali fondi dell'istituto e la razionalizzazione di quelli minori, in «consecutiva e più marcata perdita complessiva», bilanciata solo in parte dagli attivi di altri capitoli, come quello dei parasubordinati.

La Corte registra nel 2011 una «ulteriore contrazione dell'avanzo finanziario, un accentuato deficit economico» e prevede «pesanti risultanze negative nel 2012», anche a causa della fusione con l'Inpdap. Un situazione delicata che, secondo i magistrati contabili, rende necessario «monitorare assiduamente l'incidenza delle riforme del lavoro e della previdenza obbligatoria sulla spesa pensionistica». Considerato anche che le «eventuali difficoltà di integrale e tempestiva riscossione delle contribuzioni dovute dalle amministrazioni pubbliche» potrebbero «provocare ulteriori problemi di liquidità con incidenza sulla stessa correttezza delle prestazioni».

Dalla Corte arriva anche una bacchettata sulle consulenze: la relazione «richiama una attenta e responsabile riflessione sul crescente ricorso a risorse umane esterne». Mentre viene accolta positivamente la «maturazione, in ambiente governativo e parlamentare, dell'auspicata decisione di riassetto e riequilibrio della governance dell'istituto nei profili della vigilanza ministeriali e dei controlli interni» anche «al fine di correggere le eccessive concentrazioni di potere nel presidente».

Sarà pubblicata stamattina la circolare interpretativa del ministero del Lavoro con cui vengono corrette le norme sui contratti a termine entrate in vigore quest'estate con la riforma Fornero. Dice la legge che la pausa tra un contratto a termine deve essere di almeno 60 giorni, che salgono a 90 se il primo contatto è stato di almeno sei mesi. La circolare firmata da Elsa Fornero mantiene questo principio gene-

rale ma dice che è possibile prevedere una pausa più breve se sindacati e datori di lavoro trovano un accordo in sede di contrattazione collettiva. Una decisione annunciata che arriva dopo un lungo pressing degli imprenditori che, di fatto, lamentavano l'impossibilità di rinnovare i contratti a termine vicini alla scadenza.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sui contributi dei giovani

«Le crescenti forme di precarietà avranno riflessi sulle prestazioni e sulla sostenibilità sociale del sistema»



Precari e donne, pensione ridotta fino al 15%

Allarme della Corte dei Conti sulla riforma. Da gennaio calcolo ad personam Inps

VALENTINA CONTE

ROMA — Precario da giovane, povero da vecchio. Il lavoro mordi e fuggi, intermittente, a singhiozzo, ma anche i contratti "leggeri" e a tempo, pesano sui contributi previdenziali, spezzettati e diseguali. Con il risultato di una pensione più bassa fino al 15 per cento. È un paradosso: se sei precario e a vent'anni già lavoravi, dovrai faticare fino alle soglie dei settanta, quattro anni extra, se donna fino a sei, per recuperare i "buchi". Non solo. Il mix diabolico tra riforma Fornero, con il passaggio al contributivo, e impieghi incerti rischia di far saltare anche i conti dell'Inps.

Il «fattore critico» rappresentato da «crescenti forme di precarietà nei posti e nelle retribuzioni», ha ricordato ieri la Corte dei Conti, incide sulle pensioni future, «soprattutto per le fasce più deboli: giovani, donne e anziani». Con seri riflessi non solo «sull'adeguatezza delle prestazioni», cioè la consistenza degli assegni, ma anche «sulla sostenibilità sociale dell'intero sistema». Per questo occorre «monitorare assiduamente» l'impatto delle due riforme, lavoro e pensioni. E «sottoporre a riesame» il sistema di previdenza complementare, oggi scelto solo dal 27 per cento degli italiani, ricordano i giudici contabili, poco meno di sei milioni di lavoratori, ma che in futuro farà la differenza e per questo da «rilanciare», riducendo «l'estrema polverizzazione dei fondi». Per recuperare lo "spread" tra il vecchio tasso di sostituzione dei tempi d'oro del retributivo (l'80 per cento dell'ultimo stipendio), e il nuovo, 55-60 per cento, in media "virtuosa" con il Nord Europa (Francia 61, Germania 58, Gran Bretagna 48, Svezia 53, dati Ocse).

Anche l'Inps darà una mano. A partire da fine anno, al massimo dai primi di gennaio, ogni lavoratore potrà visualizzare la pensione futura. Entrando con un Pin nell'area dedicata, inserendo alcuni elementi utili ai calcoli (quanti anni si pensa ancora di lavorare, con quale busta paga orientativa), si avrà un'astio-

ma dell'assegno che verrà. Un servizio che si aggiunge all'estratto conto previdenziale (quanti contributi versati), già oggi riscontrabile online. Più in là, poi, arriveranno anche le proiezioni per i lavoratori iscritti alle Casse private.

L'emergenza ora è la precarietà del lavoro. Le simulazioni di *Progetica*, società di consulenza indipendente, riportate nel grafico in pagina, mostrano una situazione deprimente. Se un giovane ha tre stop di un anno ciascuno nel primo decennio lavorativo (ipotesi ottimistica) o, se donna, cinque anni per la maternità, la decurtazione sulla pensione futura può essere davvero severa. L'alternativa, come detto prima, per evitare penalizzazioni economiche è allungare di molto gli anni di lavoro, fino a toccare anche 50 anni di impiego. E alla fine, però, portare a casa una pensione medio-bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetica: quanto avranno in meno i dipendenti "intermittenti" rispetto agli altri

RISCHI

Per la Corte dei Conti bisogna monitorare costantemente il sistema pensionistico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le pensioni dei lavoratori precari e non Ipotesi: ultimo stipendio lordo di 36.000 euro

Stima pensionamento con continuità lavorativa

Età attuale	Età di inizio contribuzione	Quando va in pensione	Quanto in % sullo stipendio	Quanto al mese in euro
30	20	67 e 7 mesi	56%	1.554
	25	68 e 6 mesi	54%	1.490
	30	68 e 6 mesi	49%	1.356
40	20	65 e 10 mesi	60%	1.665
	25	67 e 0 mesi	53%	1.473
	30	67 e 0 mesi	48%	1.323
50	20	64 e 1 mese	68%	1.893
	25	68 e 10 mesi	69%	1.914
	30	68 e 10 mesi	59%	1.645

Le pensioni delle lavoratrici dipendenti Ipotesi: ultimo stipendio lordo di 36.000 euro

Stima pensionamento con continuità lavorativa

Età di inizio contribuzione	Età attuale	Quando va in pensione	Quanto in % sullo stipendio	Quanto al mese in euro
20	30	66 e 3 mesi	54%	1.482
	40	64 e 7 mesi	58%	1.606
	50	63 e 1 mese	66%	1.828
25	30	68 e 6 mesi	54%	1.490
	40	67 e 0 mesi	53%	1.473
	50	68 e 10 mesi	69%	1.914
30	30	68 e 6 mesi	49%	1.356
	40	67 e 0 mesi	48%	1.323
	50	68 e 10 mesi	59%	1.645

Stima pensionamento con interruzione di 3 anni nell'arco dei primi 10 anni di carriera

Ritardo pensione	Variazione % pensione
+11 mesi	+1%
0,0	-4%
0,0	-5%
+3 e 7 mesi	+10%
0,0	-4%
0,0	-5%
+3 e 7 mesi	+6%
0,0	-5%
0,0	-4%

Fonte: Progetica

Stima pensionamento con interruzione di 5 anni all'età di 32

Ritardo pensione	Variazione % pensione
+2 anni e 2 mesi	-1%
+5 anni e 10 mesi	+12%
+5 anni e 8 mesi	+8%
-	-10%
-	-10%
-	-11%
-	-11%
-	-11%
-	-13%

Fonte: Progetica

Precaari e donne, pensione ridotta fino al 15%
 Milano. La Corte dei Conti si pronuncia. Per gli uomini la riduzione è del 10%

Esodati, stop al salvataggio
 sulla il rincaro Iva per coop sociali vicina l'intesa con la Svizzera.

IL MASSIMO DELLA GARANZIA
 IL MINIMO DEI CONSUMI

A BOTTLE AND A HALF IN EVERY PAIR

CONTI PUBBLICI

LA LEGGE DI STABILITÀ

Esodati, niente fondi Salvataggio cancellato

Continua il giallo dei numeri. Brunetta: "Non sappiamo quanti sono"

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Esodati, si ricomincia da capo. Come da molti previsto, ieri la Commissione Bilancio della Camera ha bocciato l'emendamento «salva-esodati» votato all'unanimità dalla Commissione Lavoro. Non è stata considerata adeguata e sufficiente la copertura finanziaria che avrebbe risolto la situazione di circa 10mila lavoratori rimasti senza reddito e senza pensione. Copertura che era stata reperita in un prelievo del 3% sui redditi oltre i 150mila euro che aveva fatto insorgere Pdl e Udc.

E così si ritorna alla casella di partenza. La palla passa di nuovo al governo, al quale i relatori alla Legge di Stabilità chiedono di portare in Parlamento i numeri ufficiali. «Non possiamo - dicono Renato Brunetta, Pdl, e Pier Paolo Barretta, Pd - fare miracoli. Fornero ci deve dare dati esatti sulla platea». Solo così infatti,

sostengono, si possono poi valutare le risorse necessarie.

Sembra un po' incredibile. È passato un anno dall'inizio della polemica sui lavoratori che si sono licenziati o che avevano accettato di perdere il posto di lavoro contando sulla possibilità di andare in pensione. Ma non prevedendo che la riforma Fornero li avrebbe lasciati nel limbo. E nonostante sia evidente che contarli sia il primo passo obbligato, ancora non si riesce a sapere con precisione quanti siano e quanto costi «sistemare» queste persone. Sullo sfondo, lo scontro tra governo e Parlamento. L'Esecutivo e il ministro del Lavoro Elsa Fornero non intendono accettare la richiesta del Parlamento di ripristinare in modo uguale per tutti (come è stato per i primi 130.000 già «salvaguardati») le vecchie regole pensionistiche. Allo stesso tempo, il Parlamento non sa dove e come trovare le risorse necessarie.

In ogni caso l'ennesimo flop

non disarma l'ex ministro del Pd Cesare Damiano, gran difensore degli esodati. «La nostra battaglia continua e dobbiamo trovare - assicura - una soluzione nella Legge di stabilità».

Intanto prosegue il lavoro di riscrittura della manovra. «L'impianto delle novità è confermato», dicono all'unisono Pdl-Pd-Udc al termine della riunione con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. Fra le misure allo studio e che dovrebbero incassare l'ok della commissione Bilancio a breve spunta il bonus ricerca già dal 2013. Le risorse, spiega il relatore del Pd Barretta, arriverebbero dal fondo Giavazzi.

Ospite della trasmissione Ballarò, il ministro Grilli ha detto che il governo sta pensando di eliminare il tetto alle detrazioni sui mutui e alle spese mediche. Si sta, poi, sempre lavorando all'ipotesi di un intervento sul cuneo e sulla

produttività (leggi Irap), mentre solo la metà del Fondo di Palazzo Chigi, pari a 900 milioni, sarà destinata al «sociale». Risolto anche il capitolo dell'Iva agevolata alle cooperative sociali, che almeno per un anno continueranno a godere del regime speciale in vigore. Tra i temi che restano aperti, invece, quello delle franchigie e del tetto alle detrazioni. I partiti insistono nel chiederne l'abolizione, ma l'Esecutivo non si sbilancia. Non ha poi ancora trovato una soluzione definitiva anche il nodo del taglio alle risorse per la sicurezza.

Intanto, nel rapporto sull'Inps, la Corte dei Conti lancia l'allarme per le conseguenze previdenziali del dilagante precariato. Le «crescenti forme di precarietà del mercato del lavoro - si legge - nei posti e nelle retribuzioni, che incidono sui futuri trattamenti pensionistici, soprattutto per le fasce più deboli (giovani e donne)» avranno «riflessi su adeguatezza delle prestazioni e sostenibilità sociale del sistema».

**Il ministro Grilli:
pensiamo di eliminare
il tetto sulle detrazioni
dei mutui**



Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero



Nel mirino dei magistrati le troppe consulenze affidate a esterni. Mentre i fondi pensione vanno razionalizzati. Rischio precari sulle prestazioni

E in Italia la Corte dei Conti accende un faro sull'Inps

DI GIANLUCA ZAPPONINI

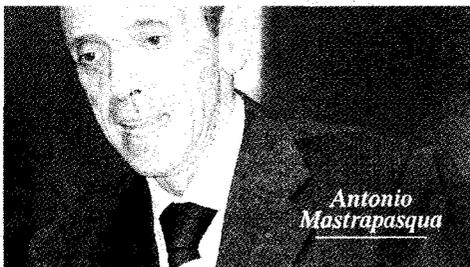
La Corte dei Conti accende un faro sull'Inps. Nell'ultima relazione dedicata alla gestione dell'Istituto la magistratura contabile ha evidenziato una serie di problemi più o meno strutturali che, se non risolte con la giusta tempestività, potrebbero avere ripercussioni sul sistema previdenziale italiano. Innanzitutto, scrive la Corte, bisogna intervenire sulla previdenza complementare (fondi pensione) adottando «indilazionabili misure di risanamento dei principali fondi amministrati, nonché di razionalizzazione di quelli minori». A tale proposito occorre riesaminare l'intero modello complementare pensando appositi strumenti di rilancio «per incentivare le esigue iscrizioni» e «ridurre l'estrema polverizzazione dei fondi». Il tutto monitorando «assiduamente l'incidenza delle riforme del lavoro e della previdenza

obbligatoria sulla spesa pensionistica». Ma i rilievi mossi all'Istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, non finiscono qui. Oltre ai fondi, nel mirino della magistratura contabile sono finite anche le consulenze e gli incarichi esterni affidati dall'ente. Una spesa per la quale i magistrati chiedono «un'attenta e responsabile riflessione sul crescente ricorso a risorse umane esterne, nelle forme di somministrazione del lavoro a copertura dell'organico, dell'acquisizione di consulenze in appalto, dell'utilizzo generalizzato di procuratori e sostituti di udienza» nonché «del massiccio impiego di medici convenzionati».

Criticità che alla lunga rischiano di farsi sentire anche sulla già problematica situazione finanziaria dell'Inps. Dalla Corte dei Conti fanno infatti notare come, dopo un 2010 chiuso in negativo per 1,4 miliardi, nel 2011 si è registrato un ulteriore peggioramento dei conti dovuto a «un accentuato deficit economico». In questo senso la

Corte lancia un allarme rosso sul bilancio 2012 dell'ente, mettendo in guardia da «pesanti risultanze negative nel 2012, che incorporano lo squilibrio strutturale, già evidenziato nel recente referto sulla più grande gestione acquisita dell'ex Inpdap, corretto solo in parte dagli ultimi provvedimenti normativi».

Come se non bastasse, a minacciare le pensioni degli italiani ci si mette anche il precariato. Secondo i magistrati infatti le «crescenti forme di precarietà» del mercato del lavoro, «nei posti e nelle retribuzioni, che incidono sui futuri trattamenti pensionistici, soprattutto per le fasce più deboli» (come i giovani e le donne), avranno «riflessi sull'adeguatezza delle prestazioni e sulla sostenibilità sociale dell'intero sistema». Intanto sempre ieri c'è stato un nuovo boom del ricorso alla cassa integrazione. Nel mese di ottobre, secondo l'Inps sono state infatti autorizzate 103 milioni di ore di cig con un aumento del 19,3% rispetto a settembre e del 20,6% rispetto a ottobre 2011. (riproduzione riservata)



Antonio Mastrapasqua



CORTE CONTI

**Pensioni,
bilanci Inps
a rischio**

È necessario un monitoraggio dell'impatto della riforma delle pensioni sui conti Inps. Lo afferma la Corte conti nella sua relazione sulla gestione finanziaria dell'istituto per il 2011. In particolare, il documento segnala l'esigenza di monitorare assiduamente l'incidenza delle riforme del lavoro e della previdenza obbligatoria sulla spesa pensionistica fino all'entrata a regime del sistema contributivo e di sottoporre a riesame il modello della previdenza complementare, la cui eventuale confermata configurazione privata impone misure di rilancio, per incentivare le esigue iscrizioni e di razionalizzazione, per ridurre l'estrema polverizzazione dei fondi. Per la Corte il bilancio ha registrato una ulteriore contrazione dell'avanzo finanziario e un accentuato deficit economico, connessi al primo declino degli apporti statali, dalle cui dimensioni restano condizionate le stime di pesanti risultanze negative nel 2012, che incorporano lo squilibrio strutturale, già evidenziato nel recente referto sulla più grande gestione acquisita dell'ex Inpdap.



In un messaggio dell'Istituto i passaggi procedurali per completare la regolarizzazione

Sanatoria colf, l'Inps batte cassa

In arrivo ai datori di lavoro domestico i Mav per i contributi

DI DANIELE CIRIOLI

L'Inps batte cassa sulla sanatoria dei domestici stranieri. Per tutti i rapporti di lavoro regolarizzati, infatti, l'istituto ha proceduto alla provvisoria iscrizione in attesa dell'esito finale della sanatoria da parte dello Sportello unico per l'immigrazione e sta spedendo ai datori di lavoro i bollettini Mav per il pagamento dei contributi dei tre trimestri obbligato:1 (ossia dal 9 maggio in avanti) Per eventuali regolarizzazioni di periodi precedenti all'anno 2012, i datori di lavoro devono recarsi presso le sedi territoriali dell'Inps e presentare il modello LD15. Il tutto prima della convocazione presso lo Sportello unico, al fine di poter esibire le ricevute Mav in attestazione della regolarità contributiva. Lo spiega l'Inps, tra l'altro, nel messaggio n. 17898/2012.

Sanatoria immigrati. L'Inps detta le istruzioni operative per completare la sanatoria dei rapporti di lavoro con domestici stranieri, le cui domande andavano presentate entro lo scorso 15 ottobre. E spiega, prima di tutto, di aver completato l'iscrizione d'ufficio dei rapporti di lavoro denunciati attingendo alle domande di sanatoria (Em-Dom) relativamente alle informazioni sui dati anagrafici del

datore di lavoro e del lavoratore, nonché di quelle retributive (mansione, livello, tipo rapporto, orario, convivenza), tranne che per la retribuzione effettiva.

Paga fissa a 429 euro. Infatti, la retribuzione non era un dato che andava dichiarato nella domanda di emersione, per cui l'Inps spiega di aver inserito l'importo minimo indicato nel Ccnl di riferimento pari all'importo mensile di 429 euro (importo assegno sociale per il 2012).

Pronti i contributi da versare. Sulla base di quanto l'Inps ha calcolato i contributi dovuti dalla data di emersione fino al 31 dicembre prossimo, e sta inviando ai datori di lavoro i relativi bollettini Mav di pagamento. Tuttavia, il datore di lavoro può anche anticipare i tempi stampando da internet i Mav, prima di ricevere il plico postale. A tal fine, l'Inps consente l'accesso nell'apposita sezione online sia ai datori di lavoro che sono già in possesso di Pin che a quelli sprovvisti; in quest'ultimo caso l'accesso av-

viene inserendo il codice fiscale del datore di lavoro e il codice del rapporto provvisorio.

Contributi antecedenti al 2012. La circolare, ancora, spiega che non è possibile ricevere i bollettini Mav relativi a trimestri antecedenti all'anno 2012, nell'ipotesi in cui la regolarizzazione sia andata indietro

nel tempo. In tal caso, i datori di lavoro devono presentare all'Inps il modello LD15 di regolarizzazione contributiva alla sede competente per territorio.

Domestici già iscritti all'Inps. L'Inps ancora spiega la sanatoria dei domestici con esclusivo riferimento a irregolarità del

permesso di soggiorno. In particolare, si tratta dei casi di datori di lavoro che avevano già comunicato all'Inps l'assunzione di lavoratori domestici extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno, o che sembrava tale, e per i quali stavano versando regolarmente anche i contributi, ma che in un secondo momento, successivo all'assunzione, sono risultati irregolari per mancato rinnovo del permesso o per altri motivi. L'Inps spiega che, a seguito di domanda di emersione, anche questi rapporti sono stati iscritti e per essi i datori di lavoro riceveranno la lettera con i bollettini Mav per il pagamento dei contributi.

Sportello unico. Infine l'Inps ricorda che, con la sottoscrizione del contratto di soggiorno presso lo Sportello unico per l'immigrazione, si conclude il procedimento di emersione. In tal sede è effettuata la comunicazione obbligatoria di assunzione, a seguito della quale l'Inps procederà all'iscrizione definitiva del rapporto di lavoro rilasciando un nuovo codice rapporto.

IL PAGAMENTO

CONTRIBUTI E PERIODO

Contributi dal 9 maggio al 30 giugno 2012
(2 trimestre)

Contributi relativi al 3° trimestre 2012

Contributi relativi al 4° trimestre 2012

TERMINI DI PAGAMENTO (*)

Già scaduti al 10 luglio 2012

Già scaduti al 10 ottobre 2012

Dal 1° al 10 gennaio 2013

(*) All'atto della convocazione presso lo Sportello unico per l'immigrazione, il datore di lavoro deve dimostrare la regolarità contributiva mediante esibizione delle ricevute Mav relative al pagamento dei contributi dall'inizio del rapporto di lavoro fino all'ultimo trimestre scaduto.

Il ministro indica i criteri per concedere gli incentivi alla produttività

Fornero: stop all'automatismo inflazione-aumenti salariali

Tra i criteri che il Governo adotterà per concedere gli incentivi alla produttività - oltre al maggior peso della contrattazione aziendale - ci sarà anche la rinuncia all'indicizzazione

degli aumenti salariali all'inflazione in via automatica. Lo ha affermato in un'audizione al Senato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

Giorgio Pogliotti ▶ pagina 20

L'agenda per la crescita

IL MERCATO DEL LAVORO

I paletti del ministro
Le intese tra le parti dovranno contenere indicatori di merito per accedere ai fondi

Competitività
Nel 2013 e 2014 gli analisti di Bruxelles si aspettano una moderazione salariale

«Stop automatismi salari-inflazione»

Fornero: per rafforzare la produttività rinunciare all'indicizzazione ai prezzi

Giorgio Pogliotti
ROMA

Depotenziare gli automatismi in busta paga, con la rinuncia all'indicizzazione dei salari ai prezzi in via automatica. Un maggior peso per la contrattazione aziendale rispetto a quella nazionale. L'utilizzo effettivo dell'apprendistato, la possibilità di usare orari flessibili e la redistribuzione delle mansioni.

È condizionata a questi indica-

IL TAVOLO NEGOZIALE

Squinzi: «Stiamo lavorando»
Stasera il vertice delle imprese preceduto ieri da un tavolo tecnico per trovare convergenze

I SINDACATI

Bonanni (Cisl): i criteri vanno discussi con le parti se non è un'iniziativa autoritaria.
Pirani (Uil): il ministro vuol far fallire la trattativa

tori, secondo quanto annunciato dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, l'attribuzione di 1,6 miliardi stanziati dalla legge di stabilità per il biennio 2013-2014 alle intese sulla produttività raggiunte tra le pari sociali.

Le risorse per incentivare la produttività «non saranno distribuite a pioggia», ha assicurato il ministro intervenendo in commissione Lavoro al Senato,

dove ha aggiunto: «non tutti gli accordi di produttività saranno incentivati solo perché sono stati stipulati», bisogna che siano «basati su indicatori di merito e produttività». All'interno di questa griglia di valutazione Fornero avrebbe voluto inserire «la questione della partecipazione» che «non ha generato grandi entusiasmi». Malgrado ciò il ministro ha anticipato: «stiamo scrivendo un decreto sulla partecipazione» dei lavoratori agli utili di impresa che «sarà pronto a breve».

L'intervento del ministro Fornero suona come un'invasione di campo ai sindacati, impegnati nel difficile negoziato con le imprese sulla produttività del lavoro, sollecitato proprio dal governo. Le associazioni datoriali cercano di superare l'impasse che si registra dopo che lo scorso 17 ottobre **Confindustria** e sindacati hanno raggiunto una pre-intesa, che però non è piaciuta ad **Azi**, **Ania**, Alleanza delle Coop e Rete Imprese Italia che hanno presentato una loro proposta. Ieri si è svolto un incontro tecnico tra le cinque associazioni datoriali, preparatorio del vertice di stasera tra i cinque presidenti, per cercare una posizione comune. Sulla produttività «stiamo lavorando», ha detto il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, che ha risposto con un «no comment» alle proposte illustrate dal portavoce di Rete imprese, Giorgio Guerrini. Il negoziato appare in salita, tanto che per il leader della Cisl, Raffaele Bonan-

ni, è possibile che alla fine si arrivi ad un unico accordo, con un cappello comune, e due diverse articolazioni che colgano le specificità delle grandi imprese di Confindustria (dove si fa la contrattazione aziendale) e delle piccole imprese di artigianato e commercio (dove si privilegia la contrattazione territoriale).

Tornando agli indicatori che il ministro ha enunciato ieri, che saranno precisati nel decreto che il governo dovrà emanare entro il prossimo 15 gennaio, per Fornero anche l'apprendistato sarà considerato un parametro di valutazione delle intese: «Se riuscissimo a ridurre ulteriormente gli oneri fiscali e contributivi dell'apprendistato faremmo un buon servizio», ha affermato. «Al momento - ha aggiunto - non abbiamo risorse per un intervento strutturale ma se si riuscisse a trovare, nell'ambito delle risorse destinate al salario di produttività, uno spazio per aumentare la convenienza dell'apprendistato, nell'artigianato ma non solo, faremmo un buon servizio».

Le dichiarazioni del ministro sono state accolte con un coro di critiche dai sindacati. La Cgil non ha commentato, nella convinzione che con il lavoro ancora in corso tra le imprese, l'accordo non sia vicino. Al ministro Fornero «consiglio prudenza e meno parole» ha detto Bonanni. «Un decreto che ha un impatto sulle relazioni industriali - ha aggiunto il leader Cisl - deve essere discusso con le



parti sociali, diversamente è una iniziativa autoritaria. Su materie così delicate per Bonanni «sono le parti che devono decidere il da farsi, altrimenti il Governo più che aiutare, crea problemi». Duro il giudizio di **Paolo Pirani** (Uil): «Le affermazioni del ministro sono l'ennesimo tentativo del Governo di far fallire la trattativa sulla produttività - ha detto-. Sorprende la volontà di costruire un decreto che mette in mora i contratti nazionali. È l'ennesima prova di confusione e di improvvisazione che nasconde la non volontà di affrontare i temi della crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



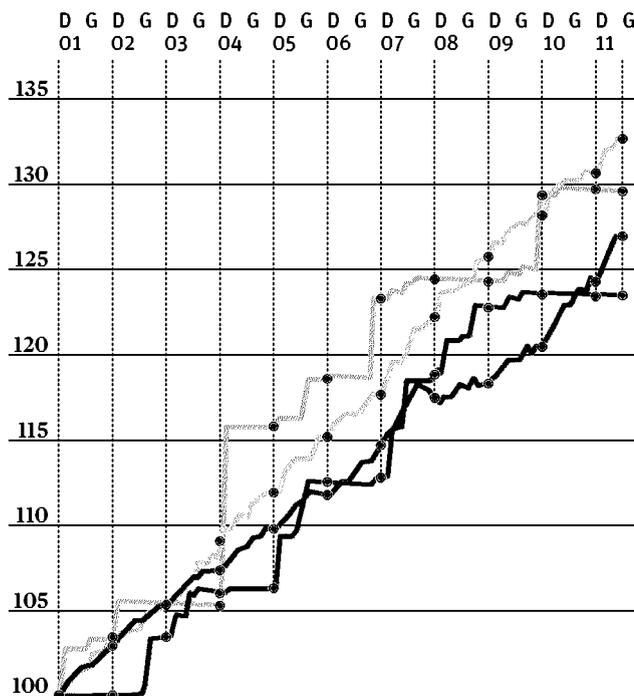
Ipca

● È l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea depurato dai prodotti energetici. Con la riforma del modello contrattuale del 22 gennaio 2009 è diventato il riferimento per gli aumenti del contratto nazionale. Come tutti gli indici dei prezzi, rappresenta una misura statistica formata dalla media dei prezzi ponderati per mezzo di uno specifico paniere di beni e servizi. Tale paniere ha come riferimento le abitudini di acquisto di un consumatore medio. Gli indici dei prezzi al consumo si possono differenziare, in generale, rispetto alla popolazione dei consumatori alla quale si riferiscono, ecc. L'Ipca si distingue dal Nic che è l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Retribuzioni e inflazione a confronto

Base dicembre 2001 = 100 ⁽¹⁾

- Comparti di contrattazione collettiva ⁽²⁾
- Settore privato ⁽³⁾
- Altri comparti pubblici ⁽⁴⁾
- Prezzi consumo (int.coll.) ⁽⁵⁾



- (1) La base dicembre 2001, anziché dicembre 2005, consente di mantenere una continuità con le elaborazioni effettuate negli anni precedenti.
 (2) Personale pubblico non dirigente rappresentato dall'Aran quale parte datoriale. (3) Media ponderata di agricoltura, Industria e Servizi destinabili alla vendita. (4) Personale pubblico non dirigente per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze armate e dell'ordine).
 (5) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Nic).

Fonte: Elab. Aran su dati Istat

La manovra in Parlamento. Governo e maggioranza cercano l'intesa finale su detrazioni e cuneo fiscale

Legge di stabilità, si tratta ancora Stop all'emendamento esodati

Marco Mobili
ROMA

Come nel più classico gioco del "Monopoli" gli esodati dovranno ripassare dal via. Quanto meno per definire la platea e le risorse necessarie dopo l'inammissibilità della commissione Bilancio della Camera all'emendamento alla stabilità che avrebbe salvato altri lavoratori salvaguardati. Anche sul fronte fiscale si cerca la quadratura del cerchio. Da una parte il Governo non ha ancora sciolto del tutto la riserva sullo

MONTI

«Il provvedimento è in buone mani, lo segue il ministro dell'Economia in piena e frequente consultazione con me»

GRILLI

Confermato l'orientamento ad ampliare la platea delle esclusioni dal tetto dei 3.000 euro a partire dai mutui e dalle palestre per i figli

stralcio della stretta su deduzioni e detrazioni, dall'altra la "strana maggioranza" non è ancora del tutto d'accordo su come utilizzare la dote di 6,7 miliardi di euro che la rinuncia al taglio dell'Irpef può garantire in tre anni: il Pd vuole subito il taglio del cuneo per i lavoratori (dote 1,1 miliardo) e un sostegno alle famiglie, il Pdl chiede di utilizzare tutto per sostenere la produttività rinviando a un fondo ad hoc per lavoratori, famiglie e imprese.

Sulle modifiche alla legge di stabilità è intervenuto ieri anche il premier Mario Monti di ritorno dalla missione in Asia precisando che «la legge è in buone mani: è seguita nella navigazione parlamentare, come è giusto che sia, dal ministro dell'Economia in piena e frequente consultazione con me». Dal canto suo il ministro Grilli, parlando a Ballarò, ha precisato che con la legge di stabilità il Governo ha «cominciato a ridurre le tasse e per fare questo deve ridurre la spesa pubblica». E confermando che «la discussio-

ne in Parlamento è aperta» per verificare come dividere gli interventi tra Iva, Irpef e lavoro, ha anche sottolineato che «con 10 miliardi di euro non si può fare un granchè, ma è un inizio: anche un piccolo segno può avere un grande significato».

Dopo anni di "pratica" nelle trattative sindacali Pier Paolo Baretta ha comunque voluto spostare l'attenzione del Governo anche su altri temi caldi del Ddl che richiedono un intervento di modifica, dal sociale agli esodati, dal patto di stabilità per i Comuni alla scuola. Così nel corso del nuovo incontro di ieri a Montecitorio con Grilli, i relatori hanno posto sul tavolo i temi da trattare oltre il Fisco. A partire dagli esodati su cui i relatori hanno rinviiato la palla al Governo chiedendo di portare in Parlamento i numeri ufficiali. «Non possiamo - hanno detto Renato Brunetta e Pier Paolo Baretta - fare miracoli». Il ministro Fornero - hanno spiegato i due relatori al termine del nuovo incontro di ieri con il ministro dell'Economia - deve fornire i dati esatti sulla platea. Solo così «si potranno valutare le risorse necessarie e le modalità di intervento».

Per le risorse dare perire un dato certo c'è: non si potrà "pescare" dalla rinuncia del taglio dell'Irpef. Quelle somme sono già tutte impegnate. Ieri con Grilli «è stato confermato - hanno spiegato Brunetta e Baretta - l'impianto complessivo definito nel primo incontro: le risorse venienti dal mancato taglio dell'Irpef andranno a evitare l'aumento dell'aliquota intermedia dell'Iva dal 10 all'11%, alla riduzione del cuneo fiscale e del prelievo fiscale sulle famiglie. «Abbiamo sciolto il nodo delle cooperative sociali - ha sottolineato Brunetta - ed è quasi risolto quello delle pensioni di guerra e invalidità». Per l'aumento dell'Iva sui servizi delle cooperative sociali l'ipotesi sul tappeto sarebbe quella di rinviarla, almeno fino a quando non si conoscerà l'esito della procedura di infrazione che pende sull'Italia.

Sul tetto di 3.000 euro alle spese detraibili e sulla franchigia da 250 euro, la richiesta dei relatori è quella di una loro completa cancellazione. Ma il

Governo non ha rinunciato del tutto al giro di vite sulle tax expenditures e la direzione su cui si starebbe orientando - ha sottolineato Grilli - è ampliare la platea delle esclusioni dal tetto dei 3.000 a partire dalle spese per i mutui prima casa e le palestre dei figli. O ancora escludere le spese sanitarie dall'aumento della franchigia da 129,11 a 250 euro.

Per il fondo di Palazzo Chigi da 900 milioni da destinare al sociale, il relatore alla legge di Bilancio **Amedeo Ciccanò**, ha spiegato che l'idea cui si lavora punta a dedicare il 50% delle risorse alle non autosufficienze, alla Sla, ai giochi paralimpici e al fondo nazionale di politiche sociali. Alla commissione Bilancio il compito di indicare le rispettive somme spettanti. Il restante 50% del Fondo di Palazzo Chigi resterà a disposizione dell'Esecutivo per le emergenze.

Domani Brunetta e Baretta incontreranno di nuovo il ministro dell'Economia e tra giovedì e venerdì saranno quindi pronti gli emendamenti dei relatori. Da approvare entro domenica in commissione per portare in Aula il Ddl martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESODATI IN TAVOLA

65mila

La prima platea
Sono i lavoratori iniziali "salvaguardati" dalla riforma pensionistica Monti-Fornero

55mila

La seconda platea
Con la spending review la "salvaguardia" si è estesa.

10mila

Finestra mobile "Sacconi"
Ulteriori 10mila salvaguardati.





Regolarizzazione Arrivano i bollettini per versare

//// Sono in arrivo i Mav necessari per completare l'iscrizione definitiva dei lavoratori domestici per i quali è stata posta in essere la sanatoria. Come precisa l'Inps con messaggio 17898, si tratta di versare i contributi per i periodi 9 maggio-30 giugno, 1° luglio-30 settembre e 1° ottobre-31 dicembre 2012 (quest'ultimo trimestre in pagamento dal 1° al 10 gennaio 2013). Qualora si voglia variare la data di assunzione effettiva, perché antecedente al 9 maggio 2012, si deve provvedere a modificare i bollettini di quest'anno tramite sito internet o contact center dell'Inps. Per versare i contributi degli anni precedenti, invece, si deve presentare il modello LD15 alla sede dell'istituto competente per territorio.

Il numero finale di domande, peraltro, potrebbe essere più elevato rispetto alle 134.576 inviate online. Come ha riferito ieri il sottosegretario all'Interno, Saverio Ruperto, ci sono altre 7-8mila richieste per le quali sono stati versati mille euro iniziali, ma che non sono state poi completate.

M.Pri.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Welfare. Magistrati contabili critici sul ricorso a risorse esterne

Allarme della Corte dei conti: «L'Inps deve risanare i fondi»

ROMA

Da un avanzo finanziario di 13,5 miliardi del 2008, anno in cui il vecchio Governo nominò Antonio Mastrapasqua commissario straordinario e presidente, alla prospettiva di chiusura in negativo per 6 miliardi nel 2012, scritta nella prima variazione del bilancio successiva alla fusione di **Enpals** e **Inpdap**.

La lettura della voluminosa Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'**Inps** per il 2011 (anno ancora con un avanzo finanziario di 1,3 miliardi) non può che partire dagli effetti, peraltro ampiamente scontati, del più importante processo di incorporazione aperto per l'Istituto e che chiude il ciclo delle razionalizzazioni di quello che un tempo fu il sistema degli enti previdenziali. Imbarcato il disavanzo strutturale e storico dell'**Inpdap**, quel che resta è un colosso della previdenza pubblica che ora dovrà mettere in campo «indilazionabili misure di risanamento dei principali Fondi amministrati» da svolgere contemporaneamente a un attento monitoraggio «dell'incidenza delle riforme del lavoro e della previdenza sulla spesa pensionistica fino all'entrata a regime del sistema contributivo». I magistrati contabili confermano la bontà della riforma varata un anno fa, che garantisce l'equità attuariale delle prestazioni future ma non certo la loro adeguatezza se si guarda ai tassi di sostituzione previsti tra qualche anno tra pensioni e stipendi. In que-

sta prospettiva, scrive la Corte, va riesaminato l'attuale modello della previdenza complementare (cui hanno aderito meno del 30% dei lavoratori), «la cui eventuale confermata configurazione privata impone misure di rilancio, per incentivare le esigue iscrizioni e di razionalizzazione, per ridurre l'estrema polverizzazione dei Fondi».

È, insomma, un processo di manutenzione forte e di vasta portata dell'intero sistema quello proposto dalla Corte, da condurre in porto senza depauperare l'**Inps**, che è passato da un organico di 34 mila addetti del 2002 ai 26.700 dell'anno scorso e che ora dovrà affrontare i nuovi tagli imposti dalla spending review. Va riconsiderato, avvertono i giudici contabili, il crescente ricorso a risorse umane esterne per «le incidenze sullo svolgimento di funzioni istituzionali spesso delicate e di elevato rilievo sociale» e va aperta al più presto una riflessione sulla governance dell'Istituto, «nei profili della vigilanza ministeriale, dei controlli interni e nel ridisegno di ruoli e compiti degli organi di indirizzo e di gestione per correggere le eccessive concentrazioni di potere nel presidente». Un tema quest'ultimo sul quale domani tornerà con ogni probabilità il ministro Elsa Fornero in Senato, nel previsto question time dedicato proprio al processo di integrazione di **Inpdap** ed **Enpals** in **Inps**.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inammissibili gli emendamenti che salvaguardavano nuovi lavoratori

Esodati, stop al salvataggio salta il rincaro Iva per coop sociali vicina l'intesa con la Svizzera

ROBERTO PETRINI

ROMA — «La legge di Stabilità è in buona mano e c'è pieno consenso con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli sulle modifiche». Il presidente del Consiglio Mario Monti dal Laos accende il suo semaforo verde alla nuova versione della «Finanziaria» alla quale lavorano governo e maggioranza puntando tutto sul cuneo fiscale: venerdì sono attesi gli emendamenti e domenica il rush finale. Tra le novità della giornata, emerse dall'incontro tra i relatori Baretta (Pd) e Brunetta (Pdl) con il ministro Grilli - la retromarcia sull'aumento dell'Iva alle cooperative sociali che resterà al 4 per cento e il bonus ricerca che potrebbe partire già dal 2013. Stop invece per l'emendamento presentato dalla Commissione lavoro per «salvare» circa 10 mila esodati: la copertura non è stata ritenuta adeguata.

Sulla base del «tesoretto» di 6,7 miliardi in tre anni, probabilmente da inserire in un Fondo speciale, ieri Baretta e Brunetta ha dichiarato, al termine dell'incontro con il ministro, che «l'impianto è confermato». Resta ancora da sciogliere la riserva da parte di Vittorio Grilli sulla rimozione dei tetti e delle franchigie su detrazioni e deduzioni chiesta dalla maggioranza: l'idea del governo è quella di presentare - forse già dal prossimo incontro previsto per domani - una controproposta di intervento sugli sconti fiscali finalizzato a salvare «famiglia e sanità». Tuttavia gran parte delle detrazioni e deduzioni riguardano spese meritorie indirizzate alla famiglia e alla salute e dunque gli sconti tagliati resterebbero ben pochi tanto che alla fine sarebbe meglio eliminare del tutto tetto e franchigia.

Sembra intanto registrare passi in avanti il maxi-concordato con la Svizzera per tassare i capitali esportati illegalmente sull'esempio delle intese raggiunte negli ultimi mesi da Germania, Gran Bretagna e Austria.

«E' un negoziato — ha detto il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli a margine del G20 — Ci stiamo impegnando per farlo arrivare a maturazione».

Monti plaude a Grilli: «La legge di stabilità è in buone mani». Il ministro incontra i

relatori sulle modifiche zione nel più breve tempo possibile, è difficile dire se sarà entro l'anno o no». Il ministro non ha escluso forme di incentivazione per «risolvere il pregresso». Mentre il ministro faceva queste dichiarazioni gli sherpa italiani e svizzeri tenevano un ulteriore incontro per una operazione che potrebbe portare fino a 40 miliardi.

10 mila

ESODATI

Bocciato l'emendamento della Commissione Lavoro della Camera che avrebbe salvato 10 mila esodati. Mancava la copertura

6,7 mld

TESORETTO

Secondo i due relatori è il tesoretto triennale che si ottiene rinunciando alle aliquote Irlpef, alla retroattività, e a tetti e franchigie



Inps, spese fuori controllo Faro della Corte dei Conti

La magistratura contabile lancia l'allarme sulla gestione finanziaria dell'Istituto di previdenza

La Corte dei Conti lancia l'allarme sulle pensioni e bacchetta l'Inps guidata da Antonio Mastrapasqua. Da Palazzo Spada ritengono che l'Istituto di previdenza debba regolare i conti e razionalizzare le spese. Nella relazione sulla gestione finanziaria del 2011 la Corte ha invitato infatti l'Inps a «un'attenta e responsabile riflessione sul crescente ricorso a risorse umane esterne a copertura dell'organico, per consulenze in appalto, utilizzo generalizzato di procuratori e sostituti di udienza, massiccio impiego di medici convenzionati - per le incidenze sullo svolgimento di funzioni istituzionali spesso delicate e di elevato rilievo sociale ed i rischi di perdita delle stesse capacità di autogoverno dell'Ente». Sotto la lente c'è anche l'attività di vigilanza: «Il dimensionamento dei risultati della vigilanza ispettiva - si legge nella relazione - reclama una più tempestiva programmazione e una intensificazione degli interventi di contrasto all'ampia area di evasione contributiva, comprovata dalla modesta incidenza degli accessi in rapporto alla entità delle aziende censite, pervenendo definitiva-

mente a verificare le coerenze tra le somme accertate e le corrispondenti riscossioni». Sui fondi pensione, poi, la sollecitazione della Corte dei Conti è di sottoporre a riesame il modello della previdenza complementare «la cui eventuale confermata configurazione privata impone misure di rilancio, per incentivare le esigue iscrizioni». In altri termini, i magistrati contabili invitano l'Esecutivo a mettere in campo misure efficaci per estendere le iscrizioni ai fondi pensione, ed innalzare così il livello complessivo di copertura pensionistica dei lavoratori di oggi. E il monito di Palazzo Spada tocca anche l'offerta previdenziale: i magistrati contabili invitano infatti a «ridurre l'estrema polverizzazione dei fondi», parcellizzata al momento tra una pluralità di strumenti differenti concorrenti tra di loro, in particolare i piani individuali pensionistici (Pip) e i fondi negoziali o di categoria. Scarsi finora i risultati nonostante gli sforzi della **Covip**, commissione di vigilanza sui fondi pensione, per il loro accorpamento; a opporsi, in particolare le parti sociali, restie a fondere insieme realtà differenti.



Bocciato l'emendamento salva-esodati, la palla torna al governo

■ Bisognerà aspettare venerdì per sapere che forma e soprattutto che contenuti avrà la nuova legge di Stabilità. Una riunione tra il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, e i due relatori in commissione Bilancio, il Pd Pier Paolo Baretta e il Pdl Renato Brunetta, non ha sciolto tutti i nodi. I due parlamentari hanno infatti dichiarato che «sulle poste più importanti (retroattività delle detrazioni, franchigie e tetti) c'è una condivisione di massima, con alcune correzioni in corso d'opera». Non solo, ma da ieri il governo ha un argomento in più su cui fare chiarezza, la sorte degli esodati, visto che la commissione Bilancio ieri ha bocciato anche la soluzione proposta dalla commissione Lavoro, dichiarando irricevibile l'emendamento approvato all'unanimità dai colleghi dell'altro organismo parlamentare, che di fatto estendeva a tutti gli esodati le garanzie finora trovate dall'esecutivo. Che la questione sia complicata lo si capisce anche dai messaggi contraddittori che arrivano da governo e Parlamento. Ieri mattina, infatti, ieri il ministro del lavoro Elsa Fornero ha dichiarato che nella legge di Stabilità si possono trovare fondi per garantire altri 10 mila lavoratori, estendendo così il totale della copertura a 140 mila esodati. Ma in serata i due relatori, dopo l'incontro con Grilli, hanno spiegato che la commissione «si attende che il governo fornisca dati certi sul numero degli stessi esodati e sui fondi disponibili. Noi non possiamo fare miracoli». In ogni caso, hanno aggiunto Baretta e Brunetta, «la copertura non sarà reperita attraverso le forze che si libereranno con le modifiche al ddl stabilità». Intorno ai fondi disponibili per una qualche forma di alleggerimento fiscale, infatti, la tensione è già alta. Il tesoretto in questione per il 2013 dovrebbe essere di 1,1 miliardi. (riproduzione riservata)

Antonio Satta



A OTTOBRE *Le ore di Cig crescono del 20,6%*

È boom per la cassa integrazione guadagni: a ottobre 2012 sono state autorizzate 103 milioni di ore, contro gli 85,4 milioni dello stesso mese del 2011, con un aumento quindi del 20,6%. Complessivamente, nei primi dieci mesi dell'anno si è giunti a quota 895,9 milioni, contro gli 813,2 milioni del 2011 (+10,1%). Anche il dato congiunturale fa registrare una crescita delle ore autorizzate. I 103,0 milioni di ore autorizzate in ottobre rappresentano il 19,3% in più rispetto a quelle autorizzate in settembre, quando erano state 86,4 milioni. Nel 2011, l'aumento era stato decisamente più contenuto, fermandosi al 2,4% (85,4 milioni di ore autorizzate a ottobre contro 83,4 milioni a settembre).

Segno negativo, invece, per le domande di disoccupazione che, a settembre 2012, sono state 104.291, con un calo del 3,5% rispetto a settembre 2011 (108.080). Le domande di mobilità presentate in settembre 2012 sono state 9.152: -5,8% rispetto al mese di settembre 2011 (9.717). Nel periodo gennaio-settembre 2012 sono state presentate 974.094 domande di disoccupazione (+2,0% rispetto allo stesso periodo 2011), e 100.860 domande di mobilità (+4,5% sul 2011).



Annuncio del ministro del lavoro Fornero

Esodati, tutela per altri 10 mila

DI SIMONA D'ALESSIO

Una battuta d'arresto e (forse) una ripartenza nella vicenda degli esodati. Nel giro di poche ore, infatti, ieri il ministro del welfare Elsa Fornero annuncia una possibile copertura per «140 mila salvaguardati» all'interno della legge di stabilità (5534-bis) e, durante i lavori a Montecitorio sullo stesso provvedimento, la commissione bilancio boccia un emendamento che ampliava le garanzie dei lavoratori perché privo di copertura finanziaria adeguata. E l'incertezza sulle sorti delle migliaia di persone, ritrovatesi senza stipendio, né pensione per aver aderito ad accordi aziendali per lasciare il posto prima che entrassero in vigore le nuove norme previdenziali della legge 214/2011, regna sovrana. Ancora impreciso, inoltre, il numero effettivo di coloro che rientrano nella platea, poiché il mese scorso se ne erano «scoperti» altri 8 mila 900, facendo salire la cifra a 130 mila (si veda *ItaliaOggi* del 18/10/2012). Adesso, secondo quanto dice Fornero incontrando la stampa estera, nelle pieghe della legge di stabilità «ci sarà una nuova revisione per altre 10 mila» unità, che si sommano alle «tranches» precedentemente individuate di 65

mila e 55 mila tutelati dai due provvedimenti del governo Monti, più altri 10 mila «frutto» delle riforme dell'ex ministro Maurizio Sacconi. Nel contempo, come anticipato, in Parlamento non va a buon fine l'ennesimo tentativo della commissione lavoro della camera di trovare una autonoma soluzione legislativa. La tagliola dei colleghi della commissione bilancio si abbatte su due proposte di modifica, a firma di Giuliano Cazzola (Pdl), riguardanti la ricongiunzione contributiva onerosa e l'estensione delle tutele ad altre categorie di esodati, attualmente escluse, nonché su un altro emendamento bipartisan sempre finalizzato a favorire tali lavoratori. Il deputato del centrodestra presenta ricorso ma confida che i due relatori (il collega di partito Renato Brunetta e Pierpaolo Baretta del Pd) «sappiano indicare ogni possibile misura correttiva degli errori compiuti in proposito, negoziando con il governo, come si sarebbe dovuto fare fin dall'inizio di questa complessa vicenda». Sulla stessa linea Cesare Damiano. Per l'esponente del centrosinistra bisogna risolvere la questione, nonché sapere «quanti accordi di mobilità territoriale siano stati siglati al 31 dicembre dello scorso anno» poiché, aggiunge, la cifra esatta non la conoscono né il ministero, né l'Inps.



| PRODUTTIVITA' |

Fornero: via gli automatismi salariali

«Umiliante dare il premio massimo a tutti i miei dirigenti». Pomigliano, Fiat conferma i licenziamenti

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Quattro «indicatori» in grado di cambiare completamente il sistema di contrattazione e l'organizzazione del lavoro. Quattro punti più che dirompenti, che il governo però considera essenziali per l'erogazione delle agevolazioni sulla produttività. E' il ministro Elsa Fornero ad elencarli durante un'audizione al Senato. Eccoli: «depotenziamento degli automatismi» compresa la «rinuncia» all'indicizzazione dei salari ai prezzi «in via automatica»; maggior peso della contrattazione aziendale su quella nazionale; orari di lavoro più flessibili; possibilità di introdurre demansionamenti. La Fornero sottolinea: un'intesa che non contiene questi «indicatori» non sarà sufficiente. E il miliardo e seicento milioni di euro che il governo ha messo sul piatto, verrebbe destinato ad altro. Basta interventi a pioggia e premi riconosciuti a tutti allo stesso modo. Il ministro cita un episodio "personale": «E' stato umiliante» mettere «ratificare» il «premio massimo» per tutti i dirigenti del ministero del Lavoro, in base a criteri adottati l'anno precedente: «Che tipo di selezione ci può essere se tutti prendono il massimo?» osserva polemica.

Tornando all'accordo sulla produttività ci sarebbe anche un quinto elemento che il governo - come spiega la Fornero - avrebbe voluto inserire nel decreto che recepirà, casomai arrivasse, l'intesa: la partecipazione agli utili di impresa da parte dei lavoratori. Ma poi si è deciso di farne un decreto a parte, che - annuncia il ministro - «a breve» sarà pronto. Una doccia fredda per **Confindustria**, totalmente contraria alla norma.

Stasera riparte la trattativa all'interno del fronte delle imprese, che attualmente vede Confindustria da una parte e il resto del mondo datoriale (**Ani**, **Amia**, Cooperative, Rete

imprese) sul versante opposto. Sarà un incontro ai massimi livelli (vi prenderanno parte tutti i presidenti delle associazioni datoriali e i loro direttori generali). Per cui l'intervento della Fornero - che era a conoscenza del nuovo appuntamento, tanto da parlare di «segni di una possibile intesa» - ha il sapore di un pressing inopportuno. Anche perché l'elenco Fornero coincide di fatto con la bozza di intesa che vorrebbero far passare le piccole aziende di artigiani e commercianti. Una bozza molto diversa da quella che invece Confindustria aveva raggiunto con Cgil, Cisl e Uil.

Che infatti hanno immediatamente reagito. «Consiglio al ministro molta prudenza e meno parole, perché su materie così delicate sono le parti che devono decidere il da farsi, altrimenti si tratta di un'iniziativa autoritaria e il governo, più che aiutare, crea problemi» dice Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl. Molto più duro il commento in casa Uil. Le affermazioni del ministro Fornero - dice il segretario confederale **Paolo L'Ermi** - sono «l'ennesimo tentativo del governo di far fallire la trattativa sulla produttività». Dalla Cgil fanno filtrare che loro non firmeranno mai un'intesa che tolga al contratto nazionale il ruolo di salvaguardia del potere di acquisto salariale.

Intanto sempre a proposito di trattative, c'è da registrare il nulla di fatto dell'atteso incontro a Pomigliano d'Arco tra Fiat e sindacati sulla vicenda dei 19 licenziamenti. L'incontro si è svolto in un clima molto pesante, sia attorno al tavolo, che fuori (i sindacalisti sono stati contestati da un gruppo di lavoratori). L'azienda per ora ha confermato la sua intenzione di andare con la procedura di messa in mobilità, i sindacati hanno fatto verbalizzare di non essere d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la staffetta Passaggio di consegne per la Cassa dei dottori

Federica Micardi

/// Oggi cambio ai vertici della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei **dottori commercialisti**. È convocato, infatti, per le 9 il Consiglio di amministrazione con tre punti all'ordine del giorno: nomina del presidente, del vice presidente e della giunta esecutiva (composta da due consiglieri e dal presidente).

Walter Anedda, il presidente uscente, passa il testimone a Renzo Guffanti, la cui lista ha visto le elezioni dello scorso 10 ottobre. Il passaggio avviene, come promesso da Anedda subito dopo le elezioni, entro i «primi 10 giorni di novembre». Nel nuovo Cda, composto da nove membri, è stata confermata, nel ruolo di consigliere ministeriale, Susanna Zeller che ha già ricoperto questa carica negli ultimi quattro anni. Ma questa volta non sarà l'unica donna, sarà affiancata da altre tre consigliere elette nella lista «Autonomia e continuità» guidata da Guffanti. Oggi si saprà chi sarà eletto vice presidente e i due consiglieri che entreranno nella giunta esecutiva.

Walter Anedda esce - per il momento - di scena contento: «Sono soddisfatto sia dei risultati raggiunti in questi anni dal Cda e dall'assemblea dei delegati - afferma - sia del nuovo Cda perché è garanzia di serietà, professionalità e continuità». Un giudizio importante da Guffanti: «Ricevo un testimone impegnativo - afferma - portare avanti la Cassa raggiungendo gli stessi successi di chi mi ha preceduto non sarà un lavoro banale».

I problemi sul tappeto non sono pochi, dalle società tra professionisti, per le quali ancora non è stato previsto l'obbligo previdenziale, alla spending review, che obbliga le Casse a risparmiare sui costi di gestione e a versarli allo Stato. «Sono elementi di preoccupazione - afferma Guffanti - perché rischiano di

compromettere la stabilità, l'equità e l'adeguatezza della nostra previdenza». Temi di cui Guffanti è informato dato il suo ruolo di delegato alla Commissione attuariale del Cda uscente, e quindi di responsabile della stesura dei bilanci che devono, da quest'anno, garantire l'equilibrio a cinquant'anni.



PMI IN EDILIZIA

Aniem ha scritto al premier Monti e al ministro del lavoro, Fornero, per detassare i salari

Casse edili, sistema da riformare

Piacentini: inadeguato alle esigenze di mobilità delle imprese

«Non è più possibile che imprese e lavoratori mantengano un sistema della bilateralità così anacronistico e obsoleto: 120 casse edili, 102 scuole edili e 102 Cpt, 2 mila dipendenti, circa 2.500 collaboratori esterni. Vogliamo intervenire sul costo del lavoro per aumentare le retribuzioni dei lavoratori e liberare risorse per gli investimenti, ma per fare questo dobbiamo liberarci da inefficienza, burocrazia e oneri impropri». Questa è la posizione espressa da presidente di Aniem, Dino Piacentini, che preannuncia un'azione decisa dell'Associazione delle pmi edili manifatturiere voluta da tutta la base associativa e confermata nel corso dell'ultimo consiglio generale.

La bilateralità nell'edilizia ha origini lontane e, nel tempo, si è consolidata come strumento radicato e diffuso, ma l'Aniem ne mette in discussione la sua valenza attuale nel rispetto, ormai ineludibile, delle esigenze di economicità ed equità del sistema.

Le casse edili, nate a inizio '900 (la prima cassa edile di Milano risale al 1919) come enti privati finalizzati a fornire prestazioni mutualistiche ai lavoratori del settore edile, hanno progressivamente assunto dimensioni e rilevanza pubbliche, esercitando un ruolo determinante nella verifica della correttezza contributiva delle aziende e, quindi, nella qualificazione e selezione del mercato.

La presenza capillare, funzionale ed economica non ha tuttavia garantito una razionalizzazione del sistema che si presenta frammentato, spesso antieconomico, incapace di rispondere alle esigenze di mobilità delle imprese e dei lavoratori e inadeguato a garantire la rappresentanza alle diverse realtà del settore.

Nel corso degli anni si sono radicati e diffusi sul territorio nazionale due diversi sistemi di casse edili: uno promanante dalla contrattazione Ance-Flc, organizzato a livello provincia-

le, l'altro, costituitosi in applicazione dei contratti siglati dalle organizzazioni sindacali con le associazioni della piccola e media impresa (Aniem) dell'artigianato e della cooperazione, a livello regionale.

Piacentini ha sottolineato come Aniem «abbia da sempre cercato di prevedere nella propria contrattazione un sistema più logico, razionale e funzionale: enti realizzati a livello regionale (e non provinciale) così da garantire costi minori, sostenibilità economica, omogeneizzazione di servizi e prestazioni». «Nonostante ciò», ha detto, «il sindacato ha deciso di concentrare il suo impegno sul consolidamento e sullo sviluppo delle casse edili provinciali promananti dalla contrattazione Ance, rendendosi indisponibile a sviluppare il nostro sistema su tutto il territorio. Indisponibilità che ci è stata confermata anche quando proponemmo la realizzazione di un unico ente nazionale. Ci pare evidente, quindi, la volontà di tenere attivo un sistema così frammentato, ma certo questo non corrisponde all'interesse di imprese e lavoratori».

Il radicamento territoriale forzato alla logica provinciale, permeato dai personalismi e dai localismi dovuti anche alla contrattazione territoriale a cui le casse sono legate, è stato uno dei capisaldi del sistema Ance, ma nel tempo è diventato la nebbia che ha impedito di rilevare il mutare delle dinamiche dell'edilizia e delle imprese e di anticiparne i cambiamenti. La pesante crisi ha accentuato le difficoltà strutturali portando molte casse edili a vivere momenti difficili e a spingere sull'orlo del collasso l'intero sistema con il rischio di un effetto domino, soprattutto con il perdurare degli attuali tassi di disimpegno di manodopera dal settore.

«Non solo è un sistema palesemente superato e anacronistico», ha continuato Piacentini, «ma anche iniquo: migliaia di

imprese aderenti Aniem sono prive dell'ente bilaterale di riferimento e sono di fatto vincolate a utilizzare l'unica cassa edile presente sul territorio, quella della contrattazione Ance-Flc, che non riconosce il nostro contratto di lavoro. E le nostre imprese sono costrette a versare contributi in un sistema nel quale non si riconoscono».

Questo nonostante la convenzione per il rilascio del Durc, sottoscritta da tutti i soggetti rappresentativi del settore (Ance e sindacati compresi), preveda espressamente che «il rilascio della certificazione di regolarità contributiva p u ò

essere effettuato esclusivamente dalle casse edili che applicano il principio di autonomia contrattuale e di reciprocità». Previsione, peraltro, confermata dalla circolare del ministero del lavoro del 2 maggio scorso che indica espressamente i requisiti che le casse edili devono avere per poter svolgere legittimamente la loro attività certificativa.

Il presidente Piacentini ha sottolineato quindi il perdurare di una «gestione protezionistica ed esclusiva che Ance e i sindacati continuano a esercitare in questo ambito. È un sistema che deve essere rivisto, con convenienze reali per le aziende tutte da valutare in un periodo di crisi strutturale e a costi difficili da sostenere per le imprese e i lavoratori, considerata la sua assurda frammentazione. Vogliamo capire chi ha interesse a mantenere questa situazione, poiché riteniamo che questo tipo di bilateralità possa e debba essere semplificata, razionalizzata o addirittura sostituita con altri meccanismi più diretti e vantaggiosi. Se vogliamo impegnarci per garantire una prospettiva economica di



sviluppo, dobbiamo partire da una rivisitazione del costo del lavoro con lo scopo di liberare risorse per gli investimenti e per valorizzare le maestranze».

In questo senso l'associazione intende allargare il confronto e suggerire strade innovative, a cominciare dalla prossima tornata contrattuale, in cui l'Aniem è disposta a discutere su come far crescere i salari e gli stipendi reali, chiedendo che per il primo periodo di vigenza contrattuale (tre anni) gli aumenti siano completamente detassati. I lavoratori riceverebbero un immediato ritorno in busta, tale operazione consentirebbe di dare ossigeno ai consumi e lo stato avrebbe comunque garantito un introito aggiuntivo dopo il primo triennio. «Su queste tematiche», ha concluso Piacentini, «abbiamo inviato una lettera al presidente del consiglio, Mario Monti, e al ministro del lavoro, Elsa Fornero, per chiedere la loro disponibilità a confrontarsi su uno scenario realmente innovativo, con l'obiettivo di portare benefici a imprese e lavoratori invece che ai sistemi parassiti che sulla busta paga gravano, impedendo che una buona parte dei soldi pagati dalle aziende vadano in tasca ai lavoratori. Crediamo che su questo possano finalmente convergere gli interessi del mondo produttivo, saltando intermediazioni e passaggi che si traducono solo in burocrazia e costi aggiuntivi».

— © Riproduzione riservata — ■



*Dino
Piacentini*

Pagina a cura
DI ANIEM
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE IMPRESE
EDILI MANIFATTURIERE
TEL. 06/97279855
ANIEM@ANIEM.IT
WWW.ANIEM.IT



L'attacco di Confapi conferma la strada dell'autonomia

Il 30 ottobre il consiglio direttivo di **Confapi** (Confederazione italiana piccola e media industria) ha deciso lo scioglimento e la liquidazione di **Aniem** (Associazione nazionale imprese edilizia manifatturiere) aderente alla Confapi. «Un ennesimo atto illegittimo e senza valore», ha tuonato il presidente di Aniem, Dino Piacentini, «riprova di un sistema al collasso, totalmente disinteressato a imprese e lavoratori».

Il tentativo da parte della Confapi di mettere in liquidazione l'Aniem è l'ultimo atto esasperato, finalizzato ad annientare la rappresentanza delle imprese edili, centralizzare ed eliminare ogni possibile forma di autonomia. Alla luce di questo gravissimo atto che rovescia i presupposti sui quali si basa un'associazione democratica, il presidente Piacentini ha annunciato un'azione legale nei confronti dei singoli componenti del consiglio direttivo.

Domanda. Come rispondete a questo attacco?

Risposta. Innanzitutto voglio precisare che la delibera del 30 ottobre adottata dal consiglio direttivo segue anni nei quali Confapi ha tentato in tutti i modi di dividere la categoria degli edili, di controllarne la presidenza, di assumerne la sostanziale rappresentanza fino ad arrivare a impugnarne l'autonomia davanti al tribunale, ricevendo come risposta un diniego e la condanna al pagamento delle spese. Aniem reagirà con forza in tutte le sedi, arrivando anche, ove occorra, a richiedere i danni ai singoli componenti del direttivo, per rispondere a un attacco che certo arreca un danno oggettivo al nostro sistema, ma che è di fatto privo di ogni logica ragionevole e giuridica.

D. Siete quindi convinti di procedere sulla strada dell'autonomia?

R. Certo, questa decisione certifica ancora una volta il grande disinteresse che la Confapi ha nei confronti delle imprese. È l'ennesima conferma della strada da seguire nella nostra azione di rappresentanza delle imprese edili: ci dobbiamo lasciare alle spalle quel mondo antico di fare rappresentanza nel quale si ritiene che alcuni funzionari e dirigenti, lontani dal contatto reale con le imprese, possano rappresentarne gli interessi di tutti. In realtà, ciò che interessa a Confapi è unicamente la gestione sindacale ed economica del sistema della bilateralità, non certo le istanze, le prospettive e i problemi delle imprese.

D. A quale modello di rappresentanza vi ispirerete?

R. Di certo un modello nuovo, uno strumento più moderno e adeguato alle esigenze delle imprese. Il sistema Aniem, diffuso in modo capillare su tutto il territorio nazionale, ha già fatto e confermato le sue scelte sulla strada dell'assoluta indipendenza nell'interesse unico delle

imprese associate. Vede, anziché occuparsi della crisi e di tutelare imprese e lavoratori, la direzione di Confapi pensa

bene di tutelare solo se stessa. Ha infatti la pretesa di legittimare o delegittimare attraverso colpi di mano un'associazione che da quarant'anni tutela la piccola e media impresa edilizia e che associa 8 mila aziende. È evidente che, pur in un periodo tanto critico, a prevalere in Confapi è l'interesse di chi gestisce la struttura

associativa a discapito delle istanze delle imprese e dei lavoratori. Un atto arrogante e illegittimo quello commesso, con il quale si pretende di annullare la presenza di un'associazione evidentemente ritenuta scomoda.

Piacentini ha annunciato un confronto serrato con Confimi, la Confederazione delle industrie manifatturiere italiane, per verificare le condizioni per una possibile adesione.

Confapi vuole liquidare l'Aniem e il presidente Dino Piacentini replica: «Atto illegittimo». E annuncia un'azione legale nei confronti dei singoli componenti del consiglio direttivo

Credito Già selezionato il gestore, parte il piano: «È una scelta strategica»

Il fondo pensione veneto investe nelle pmi regionali

Fondo solidarietà destina 30 milioni di euro a bond di banche locali: «Li dovranno trasferire alle imprese del territorio»

VICENZA — Le pensioni integrative dei veneti reinvestite sul territorio. Diventa realtà l'idea cullata da tempo da sindacati, imprese e Fondo Solidarietà Veneto: da gennaio il fondo di previdenza integrativa regionale investirà 30 milioni di euro, il 5% del capitale, in obbligazioni emesse da banche del territorio con vincoli precisi che impongano il reimpegno in credito alle Pmi, artigiani e industrie.

«Abbiamo la fortuna di avere, in questa regione, un'area di eccellenza europea, come tessuto produttivo. Investire qui è strategicamente importante, ed è un buon modo per diversificare. L'alternativa è stare fermi, acquistare solo titoli di Stato». Il direttore di Solidarietà Veneto, Paolo Stefan, ieri ha introdotto il nuovo progetto del fondo intercategoriale assieme a rappresentanti delle realtà che ne fanno parte: Cisl, Uil, Confindustria, Confartigianato e Cna.

Il fondo integrativo è nato nel '90 e oggi vanta un capitale di circa 600 milioni di euro, derivante dalle rimesse dei circa 46mila lavoratori iscritti (cresciuti di 500 rispetto al 2010) e di oltre seimila aziende. Ai lavoratori (anche atipici) Solidarietà Veneto propone 4 profili, che negli ultimi dieci anni, secondo i dati presentati dai vertici del fondo, hanno maturato rendimenti superiori al 38%.

Il nuovo investimento territoriale sarà indiretto, tramite un gestore scelto con gara da Solidarietà Veneto nelle scorse settimane: «un soggetto totalmente indipendente dalle banche», ha detto ieri Stefan. «Il compito del gestore sarà acquistare dagli istituti di credito emissioni di obbligazioni, meglio se nuove in modo da favorire l'inserimento di nuovo capi-

tale, con il vincolo di ribaltare quei fondi sul territorio. Non escludo nemmeno emissioni di enti pubblici». E la quota del 5% scelta corrisponde a circa un terzo «del 16% che, secondo la nostra regola, possiamo investire in obbligazioni non statali». Già, ma come essere certi che il tutto vada poi in credito alle aziende? «In Lombardia è già stato fatto», assicura Alessandro Molinari, vicepresidente di Solidarietà Veneto: il riferimento è a un'intesa di questo tipo siglata fra Assolombarda e **UniBanca**. «Il controllo verrà esercitato dal gestore, che andrà a guardare gli impieghi - sintetizza Stefan - sia in partenza, e trattandosi di banche locali che investono già molto nell'area di appartenenza sia parte avvantaggiati, sia in arrivo, controllando i bilanci a fine anno. Abbiamo studiato un tipo di controllo per cui ad un'unità di raccolta ne devono corrispondere due di incremento degli impieghi alle Pmi».

Il tutto richiama un po' i «Vicenza Bond», di cui il presidente di Confindustria Vicenza Giuseppe Zigliotto aveva parlato la scorsa primavera. Stefan precisa: «Auspicio fortemente che ci sia un'emissione di questo tipo compatibile con i vincoli che intendiamo porre. Tuttavia non ci sono accordi definiti al momento. Abbiamo la fortuna di avere molti istituti di credito che fanno davvero le "banche", in Veneto».

Resta l'ultimo dubbio: i *downgrading* subiti a più riprese dal Veneto, sia come enti che come banche: ci saranno problemi sull'investimento Il manager minimizza: «La retrocessione è conseguente a quello del Sistema Paese. Noi abbiamo bisogno di indicatori oltre il rating: se investo su una grande

realtà produttiva veneta posso pensare ad altre caratteristiche che diano sicurezza sull'investimento. E questo è un territorio ricco di eccellenze».

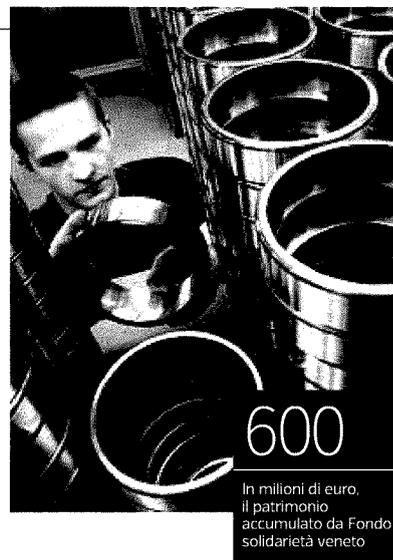
Andrea Alba

Svolta Il fondo pensione investe sulle pmi

La scheda

Il fondo
Fondo Solidarietà Veneto raccoglie 46mila iscritti.

L'iniziativa
Il nuovo investimento territoriale verrà presentato lunedì alle 10.30 a Vicenza nella sede di Confindustria (palazzo Bonin Longare, Corso Palladio 13, Vicenza). All'incontro parteciperanno tra gli altri l'assessore veneto al Bilancio Roberto Ciambetti, Giorgio Xoccatto e Alberto Baban di Confindustria, Giuseppe Sbalchiero presidente veneto di Confartigianato, i segretari regionali di Cisl e Uil Franca Porto e Gerardo Colamarco.



600
In milioni di euro, il patrimonio accumulato da Fondo solidarietà veneto

46

In migliaia, il numero di lavoratori iscritti al fondo complementare regionale

5

La percentuale del patrimonio di Fondo solidarietà investito nei bond per le pmi

